

Vittimologia

Dai bisogni delle vittime all'analisi della testimonianza

Prof.ssa Laura Seragusa

Cattedra di Psicologia investigativa

A.A. 2020 - 2021



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

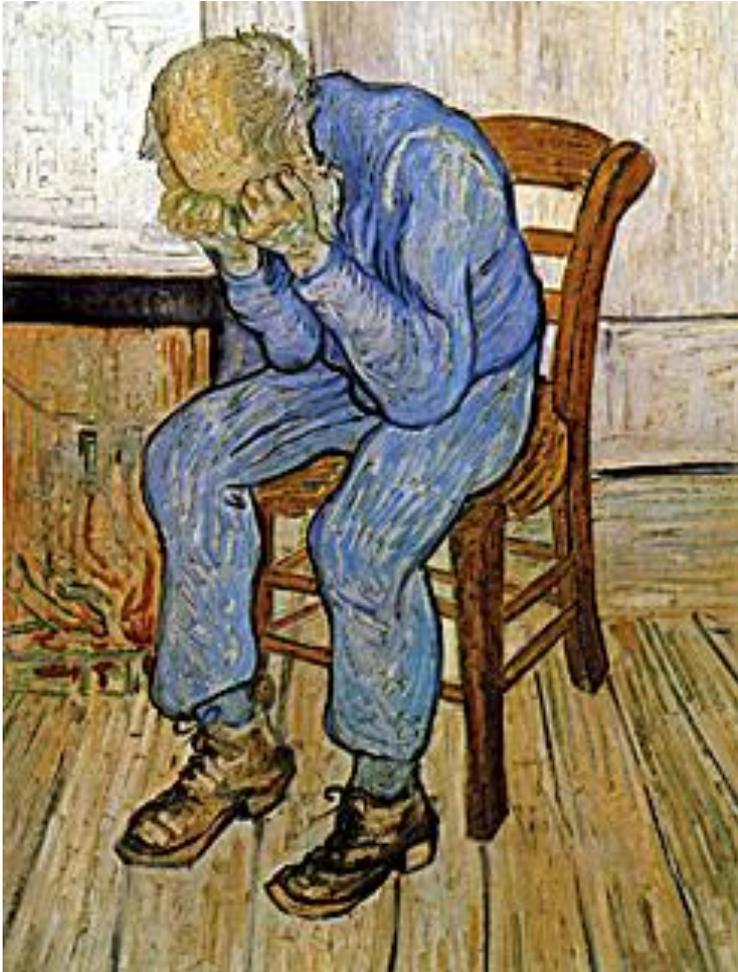
OBIETTIVO

IMPARARE AD UTILIZZARE L'INTERVISTA
COGNITIVA PER L'ASCOLTO DEL TESTIMONE
VITTIMA DI REATI A FORTE IMPATTO EMOTIVO

TAPPE

1. Elementi di vittimologia
2. Fattori che influenzano la testimonianza
3. L'Intervista Cognitiva
4. Le 5 fasi dell'I. C.

Elementi di Vittimologia



Vittimologia:

studio della vittima del crimine, della sua personalità, delle sue caratteristiche psicologiche, morali, sociali e culturali, delle sue relazioni con il criminale e del ruolo che ha eventualmente assunto nella genesi del crimine (Gulotta, 1976)

«È quella disciplina che studia il comportamento violento dalla parte della vittima, ma che non trascura l'autore del reato e il contesto in cui il delitto avviene» (Fornari, 2021)

FASI DELLA VITTIMOLOGIA



COMPORTAMENTO CONFLITTUALE (Fornari, 2021)

VIOLENTO



Condotta attraverso la quale si manifesta la distruttività umana
È una condotta contro la vita e a servizio della morte

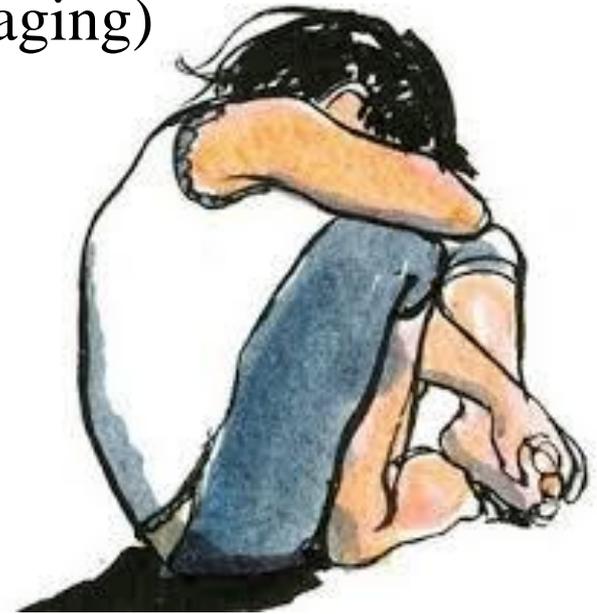
AGGRESSIVO



Serie di condotte funzionali alla conservazione di un individuo, è un movimento verso la vita e non per la morte

La Vittima

- Fonte di informazioni (viva o deceduta)
- Parte lesa (da difendere e salvaguardare)
- Fonte di interferenze con le indagini (staging)
- Ignota



Elementi di Vittimologia

Valutazione del danno:

- Aspetti fisici



- Aspetti economici



- Aspetti psichici



Elementi di Vittimologia



- Il modo in cui le persone elaborano l'esperienza di aver subito un crimine dipende in larga misura dalle loro esperienze immediatamente successive al crimine stesso
- Per questo motivo il ruolo degli operatori di polizia, che sono spesso le prime persone con cui le vittime entrano in contatto, è determinante per favorire il recupero post traumatico conseguente a un crimine.

Elementi di Vittimologia

- Le conseguenze della vittimizzazione influenzano a breve, a medio e a lungo termine alcuni processi cognitivi, in particolare la memoria, l'attenzione e l'elaborazione delle informazioni.
- Il funzionamento di tali processi è fondamentale per una buona resa testimoniale.

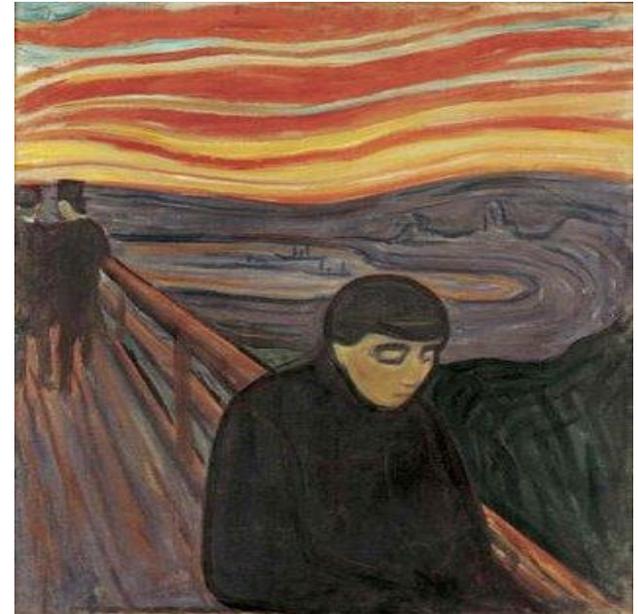


Elementi di Vittimologia

Vittimizzazione secondaria

Può essere provocata da un atteggiamento routinario o di insensibilità, anche inconsapevole, nei confronti della vittima.

Può avvenire attraverso processi di vittimizzazione processuale, giudiziaria, peritale, assistenziale.



Elementi di Vittimologia

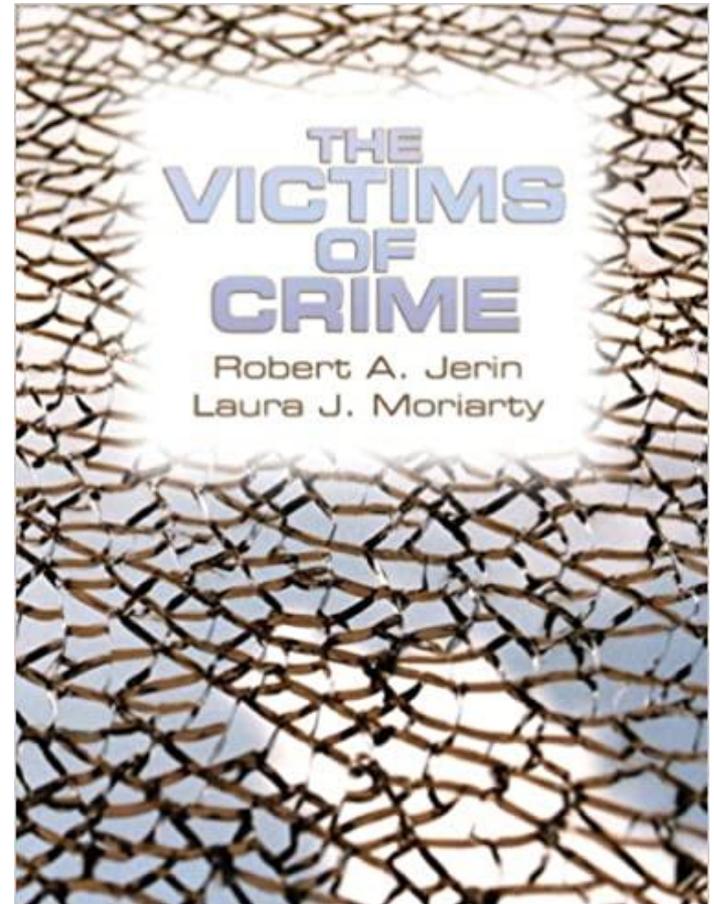
Relazione “attenta alla vittima”:

- Ottimizzare la raccolta della denuncia
- Promuovere la motivazione e la collaborazione del testimone
- Evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria
- Fornire un ‘pronto soccorso psicologico’

I BISOGNI DELLE VITTIME

I BISOGNI DELLE VITTIME

Secondo Laura J. Moriarty (2010), nonostante le diverse tipologie di crimine e le diversità tra le vittime, esse in generale hanno necessità di: **informazioni, riconoscimento, consiglio, supporto, protezione e rassicurazione.**



I BISOGNI DELLE VITTIME

L'Office for Victims of Crime del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti così riassume tali bisogni:

- bisogno di sentirsi al sicuro;
- di esprimere le proprie emozioni;
- di sapere cosa accadrà dopo.

I BISOGNI DELLE VITTIME

- **Bisogno di riprendere il controllo** e superare il senso di impotenza attraverso **l'acquisizione di informazioni** e la sensazione di poter fare qualcosa attraverso l'azione penale.
- **Bisogno di esprimere**, veder riconosciute le proprie emozioni, abbassare il livello di arousal e ricevere supporto.
- **Bisogno di protezione.**

Perché si denuncia?

Tra le principali **motivazioni per le quali ci si rivolge** alle Forze di polizia si segnalano:

- la prevenzione di danni ulteriori, a se stessi o ad altri
- la richiesta di protezione
- la punizione dei colpevoli
- il recupero o rimborso del danno economico
- la conferma ed il riconoscimento per i propri sentimenti
- la convinzione che denunciando si ridurrà il livello di distress
- l'alto livello di rabbia
- l'alto livello di paura
- la convinzione che denunciando si ridurrà la vulnerabilità e la perdita di controllo

Perché non si denuncia?

Tra le **motivazioni per non denunciare** troviamo:

- il non considerare l'evento come reato, bensì una faccenda privata (es. violenza domestica)
- il timore di rappresaglie
- La sensazione di inutilità del ricorso alla Forze di polizia
- Considerare la denuncia una perdita di tempo (con gli oneri di rito connessi)
- la paura e vulnerabilità della vittima
- il timore dei costi psicologici (traumatizzazione secondaria)
- La difficoltà a denunciare certi eventi

La partecipazione alla mediazione degli addetti ai lavori

- Definizione: Un modello di giustizia che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione delle parti.
- Gli «addetti ai lavori» possono essere coinvolti tramite:
 1. Mediazione terapeutica
 2. Mediazione giudiziaria
 3. Mediazione culturale
 4. Mediazione sociale.
- La polizia Giudiziaria può avvalersi di un esperto nominato dal PM che la coadiuvi nell'acquisizione di informazioni da parte delle persone offese specie se «vittime vulnerabili», indipendentemente dall'età delle stesse e dai reati per cui si svolgono le indagini
- Il PM anche su richiesta della parte offesa, può chiedere l'incidente probatorio al Giudice per le indagini preliminari con audizione protetta tutte le volte in cui trattasi di «persona vulnerabile» anche se maggiorenne.

LEGGE 19 LUGLIO 2019, N. 69
(IN VIGORE IL 9 AGOSTO 2019)



”Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alle altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”: «**Codice rosso**»

21 articoli

Tre obiettivi:

✓ Prevenzione
dei reati

✓ Punizione dei
colpevoli

✓ Protezione delle
vittime

Quattro nuovi reati

1. Delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso
(nuovo art. 583-quinquies c.p.)

3. Delitto di costrizione o induzione al matrimonio
(art. 558-bis c.p.)

2. Delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (c.d. Revenge porn, inserito all'art. 612-ter c.p. dopo il delitto di stalking)

4. Delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa
(art. 387-bis)

Aspetti procedurali

- **Art.1**

- la **polizia giudiziaria**, acquisita la notizia di reato, riferisca immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale; alla comunicazione orale seguirà senza ritardo quella scritta.

- **Art.2**

- il **pubblico ministero**, entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assumerà informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato; tale termine può essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa;

- **Art.3**

- la **polizia giudiziaria** proceda senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal PM e ponga, sempre senza ritardo, a disposizione del PM la documentazione delle attività svolte.

Formazione degli operatori di polizia

Art. 5 comma 1:

« Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo di Polizia penitenziaria attivano presso i rispettivi istituti di formazione specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 o che interviene nel trattamento penitenziario delle persone per essi condannate. La frequenza dei corsi è obbligatoria per il personale individuato dall'amministrazione di appartenenza».

Visione video:
piccole cose dal valore non
quantificabile

La violenza domestica

Dinamiche e possibilità di
intervento



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

VIOLENZA DI GENERE E VIOLENZA DOMESTICA

Con l'espressione "**violenza di genere**" si indicano tutte quelle forme di abuso che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso :

- **Violenza fisica**
- **Violenza psicologica**
- **Violenza emotiva**
- **Violenza sessuale**
- **Violenza economica**
- **Stalking**
- **Femminicidio / maschicidio**

LA VIOLENZA DOMESTICA

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la violenza domestica è qualificabile come



“Ogni forma di violenza – sia essa fisica, psicologica o sessuale – nei confronti di soggetti che hanno, hanno avuto o si propongono di avere una relazione intima di coppia, o soggetti, che all’interno di un nucleo familiare più o meno allargato, hanno relazioni di carattere parentale o affettivo”.

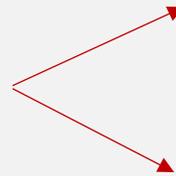
DIFFUSIONE DEL FENOMENO

I dati ISTAT (2018) rilevano che **nel 79.3%** dei casi di denunce per violenze il perpetratore delle stesse appartiene **all'ambito familiare.**

Partendo dai dati internazionali si evince che nel mondo almeno **una donna su tre è stata picchiata** o abusata sessualmente durante la vita e una su quattro sia stata vittima di una forma di violenza **in gravidanza.**

Violenza domestica in emergenza covid

Istat: 1522
Marzo-Ottobre
2020



Telefonate
(+71,7%)
13.424 →
23.071
Messaggi
chat
829 → 3.347

Richiesta di aiuto
da parte delle
vittime di
violenza

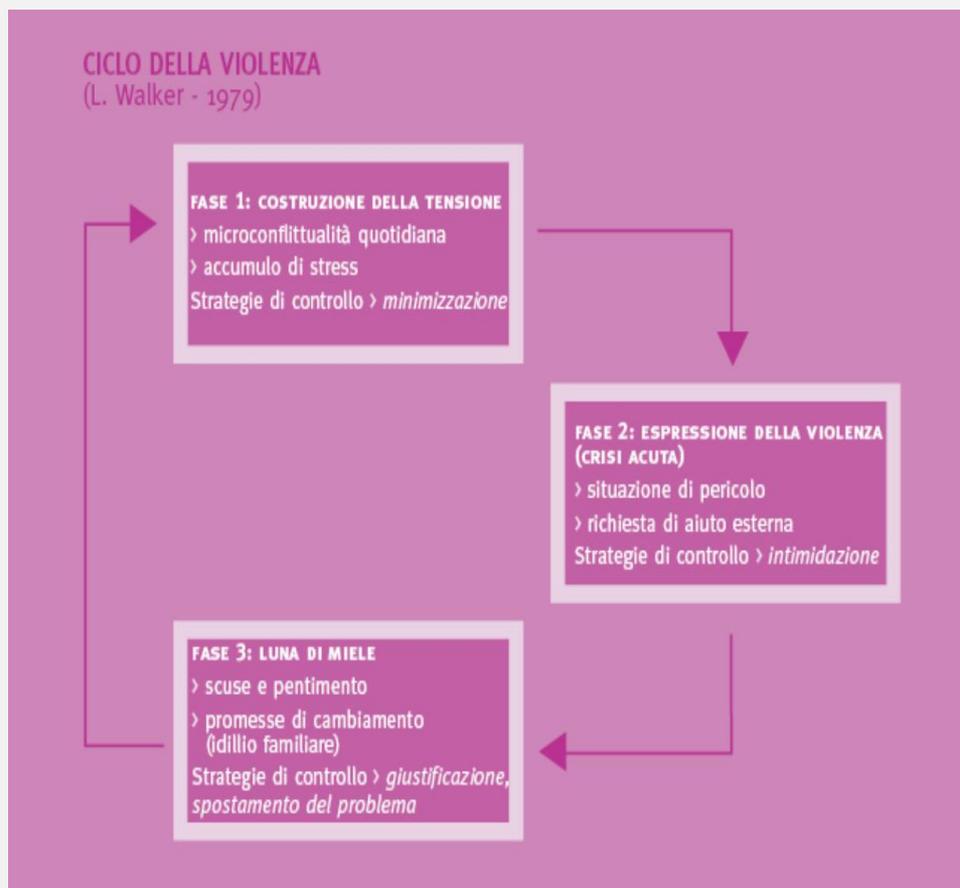
+

Segnalazioni
per casi di
violenza

93,4%
Violenza
domestica

64,1%
Violenza assistita

CICLO DELLA VIOLENZA DOMESTICA



FASE I. COSTRUZIONE DELLA TENSIONE

- Il partner è **critico, irascibile**.
- La donna è esposta ad **abusi verbali** ed emotivi.
- È la fase più lunga in cui si verifica un'escalation della tensione nella coppia.
- La **donna tenta di calmare il partner**, cerca di evitare il conflitto ma il suo **atteggiamento generalmente sottomesso** e passivo non fa altro che rafforzare le tendenze ostili del partner: subentrano le minacce insieme a **comportamenti scontrosi e silenzi ostili**.
- Cresce la tensione fino ad approdare alla seconda fase

FASE 2. ESPRESSIONE DELLA VIOLENZA: «CRISI ACUTA»

- Il **maltrattatore perde il controllo** fisico ed emozionale.
- Nei casi in cui il maltrattatore perda completamente il controllo fisico ed emozionale, le conseguenze possono essere letali.
- Sebbene possano esserci lesioni visibili, un **maltrattatore “esperto” di solito non lascerà segni** sulla vittima che altri possano notare immediatamente.
- Dopo un episodio violento molte **vittime si considerano fortunate** che l'abuso non sia stato peggiore, indipendentemente da quanto gravemente siano ferite.
- Spesso **negano la gravità** delle proprie lesioni e rifiutano ogni intervento medico.

FASE 3: "LUNA DI MIELE".

- L'aver **scaricato la tensione** attraverso lo scoppio di rabbia porta invariabilmente l'abusante alla terza fase nella quale mostra comportamenti conciliatori e cerca di convincere la vittima della sua **intenzione di cambiare**.
- Un periodo di comportamento calmo, amorevole e contrito da parte del maltrattatore. Può essere sinceramente dispiaciuto per il dolore che ha causato alla partner.
- La vittima dal canto suo vuole credere che il suo partner possa veramente cambiare. Si sente responsabile, almeno in parte, per aver causato l'episodio di violenza, e si sente responsabile anche del benessere del partner.
- E' in questa fase che molte vittime chiedono che le accuse verso l'assalitore decadano.

THE BATTERED WOMAN SYNDROME

La definizione “sindrome della donna battuta” fu coniata da Lenore Walker per indicare una serie di sintomi psicologici e comportamentali conseguenti alla prolungata esposizione ad un partner violento.

Dal 1978 fino al 1981 la Walker condusse interviste con 435 donne del Colorado, ciascuna delle quali era stata o era in quel momento, vittima di violenza domestica.

Ne derivò una sorta di adattamento della teoria sull'impotenza appresa di Martin Seligman.

THE BATTERED WOMAN SYNDROME

La teoria di Seligman cercava di spiegare alcune forme di **“paralisi psicologiche”**

Lo studio di Seligman utilizzava alcuni animali in laboratorio, i quali venivano ripetutamente e senza una logica consequenziale, sottoposti ad uno shock elettrico, cosicché diventavano incapaci di fuggire da tale situazione anche quando era possibile per loro farlo.

Seligman spiegò tale comportamento con il fatto che tali animali **svilupparono una distorta percezione circa la loro possibilità di cambiare la situazione, derivante dall'incapacità di predire l'efficacia delle proprie azioni.**

Paragonando tali comportamenti animali con alcune forme di depressione umane, Seligman notò simili caratteristiche cognitive, comportamentali e motivazionali.

In altre parole una donna che rimane per lungo tempo coinvolta in una relazione violenta ha più probabilità di manifestare i sintomi “dell'impotenza appresa” rispetto a chi non ha mai avuto una relazione violenta o è scappata da essa.

UOMINI MALTRATTANTI

- ✓ Relazioni disfunzionali nella famiglia d'origine
- ✓ Abuso di alcol e/o sostanze stupefacenti
- ✓ Stress cronico

- ✓ Scarso sostegno sociale
 - ✓ Disoccupazione
- ✓ Esperienze di violenza infantili

**3 tipi di uomini violenti,
distinguibili per:**

Gravità e frequenza
della violenza

Psicopatologia/
disturbi di personalità

Genericità della
violenza

TIPOLOGIE UOMINI MALTRATTANTI

1) «*Family only-batterer*»

Violenza rivolta soltanto alla famiglia, assente in contesti extrafamiliari.

Gravità degli atti contenuta.

Scarse competenze sociali ed incapacità di gestire lo stress.

Consequente pentimento dei propri agiti e vittime di esperienze infantili di violenza.

2)

«*Dysphoric/borderline-batterer*»

Ricorso alla violenza per esercitare il proprio controllo/potere.

Comportamenti ambivalenti nei confronti della vittima e violenti.

Personalità instabile, sentimenti di paura e stati depressivi.

Dipendenti dai rapporti sentimentali.

3) «*Generally*

violent/antisocial-batterer»

Violenti ed antisociali, con precedenti penali.

Violenza grave nella relazione di coppia finalizzata a mantenere il controllo.

Ostilità nei confronti delle donne.

Manipolatori ed affascinanti, privi di empatia.

Assenza di pentimento e scarico di responsabilità.

Esperienze infantili di violenza assistita o subita.

I meccanismi del ricordo e del narrare



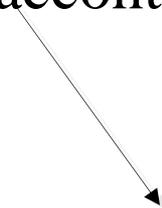
LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA

Si può credere ad un testimone?

Il contenuto della testimonianza dipende dall'interazione tra diversi fattori:

- a. contenuto dell'evento al quale si è assistito
- b. contenuto della memoria
- c. decisione di raccontare

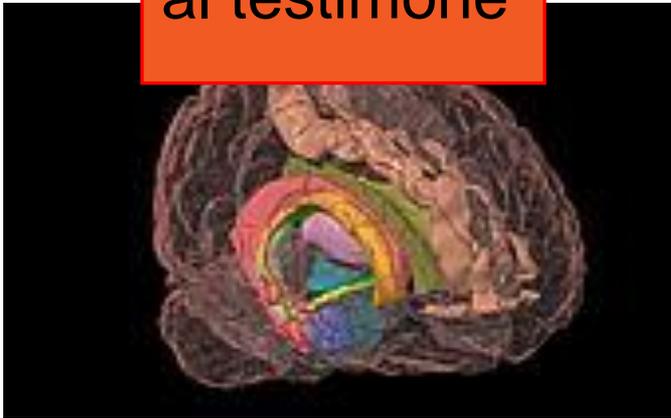


Scienze psicologiche applicate
Studio dei processi mnestici



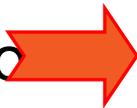
FATTORI CHE POSSONO INFLUENZARE IL RICORDO E LIMITARE LA TESTIMONIANZA

Fattori legati al testimone



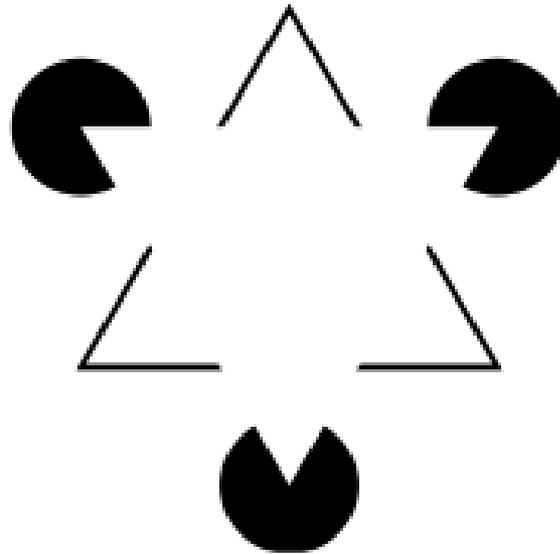
- Età del testimone
- Grado di attenzione
- Risorse cognitive impiegate
- Schemi mentali di riferimento
- Conoscenza generale posseduta (codifica gli eventi)
- Stress e rilevanza emotiva

Fattori legati all'evento



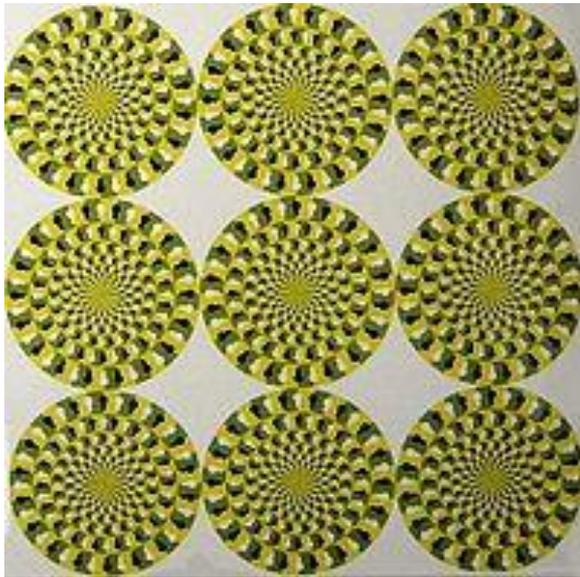
- Tempo e frequenza di esposizione allo stimolo
- Saliencia dei dettagli
- Violenza dell'evento

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



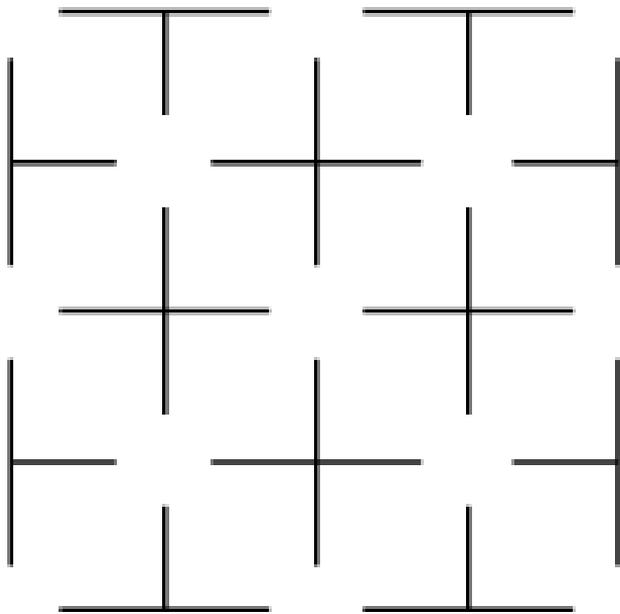
Le aspettative e le conoscenze influenzano il modo di percepire gli stimoli completando e interpretando in maniera intelligente i dati sensoriali che spesso sono incompleti e ambigui.

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



... illusioni di movimento

Meccanismi implicati nella percezione di un evento



... si vedono dei cerchi che in realtà non esistono ...

IL RISULTATO DI OGNI NOSTRA PERCEZIONE DIPENDE:

1. Dalla natura dell'oggetto
2. Dall'effetto prodotto sui nostri organi di senso
3. Da come la mente interpreta e organizza - cioè riceve, decodifica memorizza - queste informazioni.

Gli schemi mentali

Le persone adattano la loro memoria in base alle conoscenze pregresse e le nuove informazioni vengono «costrette» negli schemi nuovi, a volte modificandone il contenuto (Bartlett, 1932).

Gli schemi mentali

1. Tendiamo ad omettere particolari culturalmente estranei
2. Razionalizziamo al massimo i passaggi logici attribuendo intenzioni culturalmente comprensibili
3. I particolari minori vengono trasformati

Il fattore età

Gli anziani. Con il passare del tempo la nostra capacità mnestica diminuisce a causa del fisiologico deterioramento delle nostre funzioni cognitive e dell'invecchiamento del cervello.

I bambini. I bambini hanno capacità mnestiche sufficienti per poter essere buoni testimoni, ma il modo in cui viene chiesto loro di ricordare deve essere adeguato.

Ceci, Bruck e Battin (2000) hanno rilevato che la pressione sociale esercitata sui bambini ha un fortissimo impatto sulla ricostruzione mnestica di un fatto

Lo stato d'animo

Lo stato interno di una persona condiziona la memoria episodica.

“Se lo stato d'animo al momento della rievocazione è simile a quello provato al momento dell'immagazzinamento, il ricordo sarà più facile” (Bower, 1981)



Fattori che possono influenzare il ricordo e limitare la testimonianza

Fattori legati alla memoria in generale

- Quantità di tempo che passa tra l'episodio e la testimonianza
- Ripetizione del ricordo
- Informazioni post-evento (possono deformare o limitare il ricordo)



Fattori che possono influenzare il ricordo e limitare la testimonianza

Fattori legati alla
modalità di recupero
e alle caratteristiche
del testimone



- Come viene effettuato il riconoscimento (foto segnaletiche, presentazione di una persona per volta, presentazione di gruppi..)
- Tipo di domande e modo di porre le domande (vedi induzione)
- Contesto dell'interrogatorio
- Comunicazione non verbale (di chi Interroga ... può indurre la risposta)
- Tendenza a compiacere (del testimone)

Che cos'è la Memoria?

- PROCESSO ATTIVO DI ELABORAZIONE delle informazioni (selezionate, trasformate ed integrate partendo dalla conoscenza già posseduta).
- PROCESSO RICOSTRUTTIVO: implica il recupero delle tracce nella memoria a lungo termine ed una loro riorganizzazione coerente per descrivere fedelmente l'attività svolta (possibilità consultare atti).

1^ FASE:
Percezione
Acquisizione
Codifica



2^ FASE:
Ritenzione
Immagazzinamento



3^ FASE:
Recupero delle
informazioni

RIEVOCAZIONE

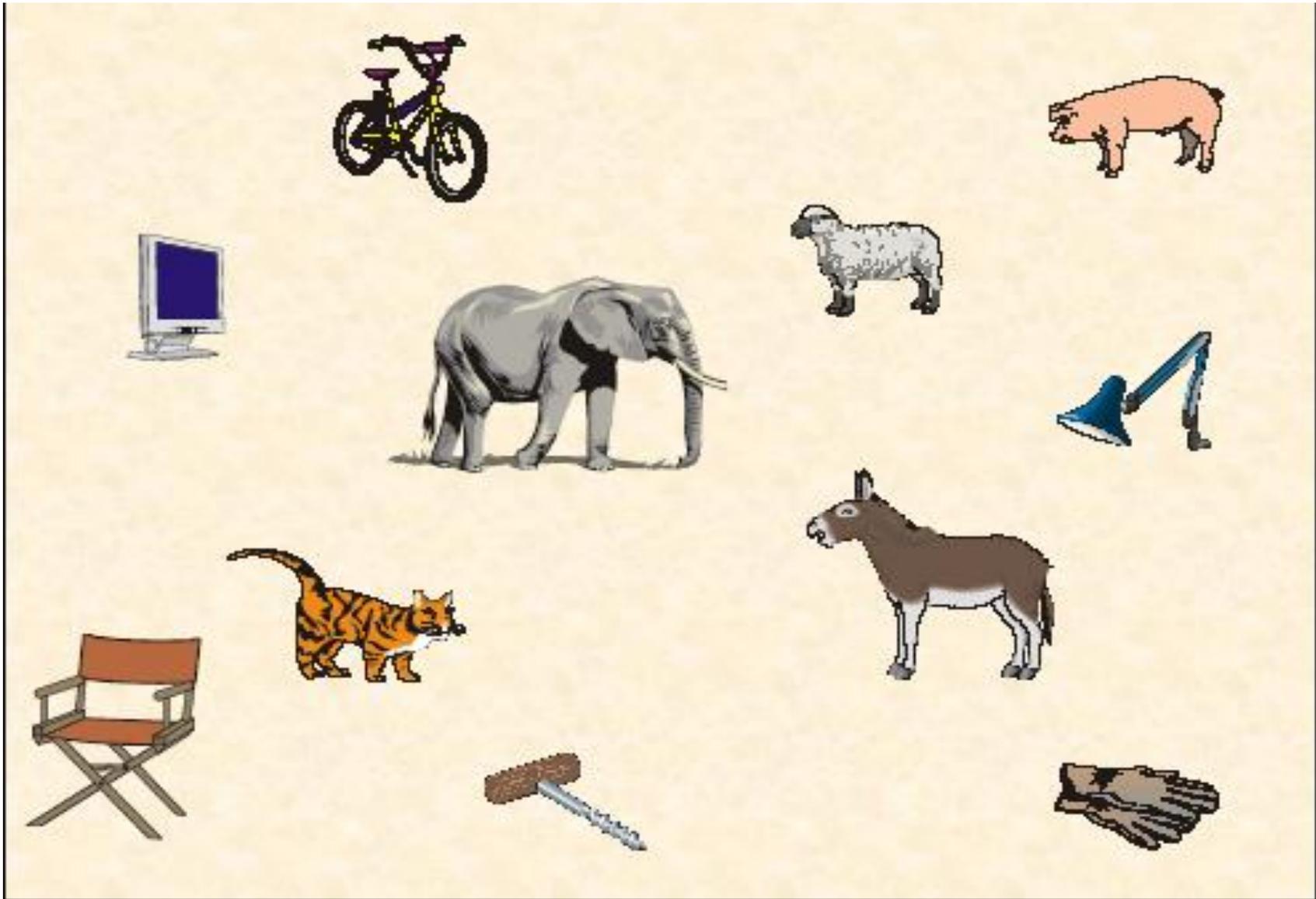
RICONOSCIMENTO

Un facile esercizio di memoria

ISTRUZIONI

Nella schermata successiva vedrete alcuni animali. Osservate attentamente la scena e riferite quali animali avete visto, appena vi verrà chiesto di farlo.

- Non prendete appunti.



E adesso...

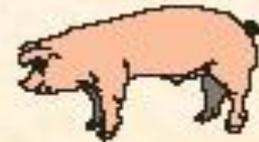
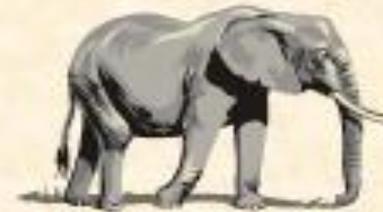
... cercate di ricordare quali animali erano presenti nella scena mostrata in precedenza.



Soluzione

Gli animali erano:

- Un elefante
- Una pecora
- Un maiale
- Un gatto
- Un asino



C'era dell'altro nella scena?

- Cercate di ricordare...



C'era dell'altro!

Nella scena erano inseriti i seguenti oggetti:

- Una bicicletta
- Un monitor di computer
- Una lampada da tavolo
- Una sedia pieghevole
- Un cavatappi
- Dei guanti

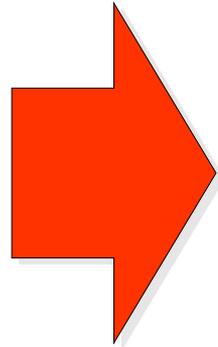


Le 7 disfunzioni mnestiche (Schacter, 2001):

- *Labilità*

- *Distrazione*

- *Blocco*



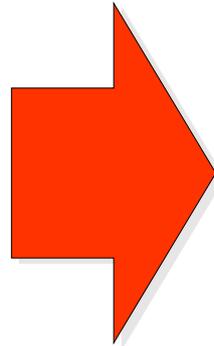
“Peccati di OMISSIONE”

- *Errata attribuzione*

- *Suggestionabilità*

- *Distorsione*

- *Persistenza*



“Peccati di COMMISSIONE”

Ricordando...

LETTA

RIPOSO

SVEGLIO

STANCO

DESTO

SIESTA

COPERTA

DORMIRE

PIGIAMA

SOGNO

RUSSARE

PISOLINO

CUSCINO

SBADIGLIO

NOTTE

C'era o non c'era?

LETTO

CALDO

SOGNO

FREDDO

SONNO

NEVE

DORMIRE

I falsi ricordi

Letto

Riposo

Sveglio

Stanco

Desto

Siesta

Sogno

Russare

Pisolino

Cuscino

Sbadiglio

Notte

SONNO 



Coperta

Dormire

Pigiama

La testimonianza

Cosa significa TESTIMONIARE?

Dal lat. "testimonium":

1. Deporre
2. Dichiarare
3. Osservare
4. Fornire prova
5. Attestare con modalità verbale o scritta



 NOTARE CON CURA, "MISURARE" CON PRECISIONE E RIFERIRE CON CHIAREZZA DATI ED ACCADIMENTI CONCERNENTI UNA SPECIFICA REALTÀ FATTUALE

Si può credere ad un testimone.

TESTIMONIANZA

```
graph TD; A[TESTIMONIANZA] --> B[Accurata (corrispondenza tra evento e ricordo)]; A --> C[Attendibile (corrispondenza tra evento e racconto)];
```

Accurata (corrispondenza tra evento e ricordo)

Attendibile (corrispondenza tra evento e racconto)



Anche un solo ricordo accurato può valere di più di tanti ricordi meno accurati !

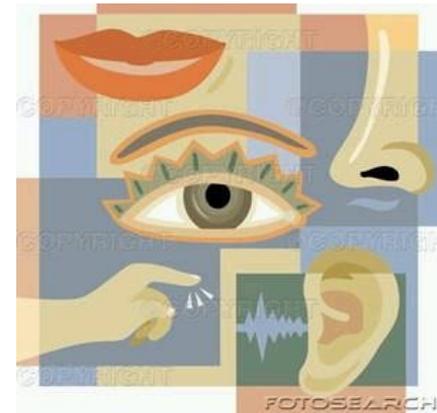
“Ascoltando il testimone..”: alcune regole di base

- Domande aperte e generiche (no domande suggestive; non riportare informazioni esterne o chiedere alternative del tipo “questo o quello”)
- Domande chiuse da rimandare per l’ultima tappa del colloquio (domande molto precise e specifiche, sempre più approfondite)
- Non rinforzare le risposte con ‘bene..giusto..’(neutralità)
- Non cercare di mettere in evidenza informazioni che confermano le proprie ipotesi, con il pericolo di scartarne delle altre



“Ascoltando il testimone..”: alcune regole di base

- Inserire solo informazioni fornite nelle risposte precedenti (dati forniti dalla persona stessa)
- Non interrompere MAI l'interlocutore (ascoltare, rispettare pause e silenzi)
- Non dare per scontato che ci sia condivisione di conoscenza (non è detto che l'altro capisca quello di cui stiamo parlando; utilizzo di un linguaggio chiaro, semplice e diretto)



Informazioni fuorvianti e possibili effetti

- Domande inducenti/fuorvianti (domande in cui vengono inserite informazioni che non corrispondono alla realtà)
- Informazioni fuorvianti fornite dopo l'evento (post-event misinformation effect)
- Tendenza a dire quello che l'altro vuole sentire (effetto compliance)



Sintesi

FATTORI:

TESTIMONE

EVENTO

MEMORIA

MODALITÀ DI RECUPERO

TESTIMONIANZA:

ACCURATA /ATTENDIBILE

REGOLE PER L'ASCOLTO

L'INTERVISTA COGNITIVA (Fisher e Geiselman, 1992)

Tecnica investigativa utile per esaminare i testimoni di un evento
criminoso.



ASSUNTO

Oblio come non - accessibilità alle informazioni



SCOPO

Guidare il testimone nel recupero delle informazioni

Concetto di specificità (Tulving -Thompson 1973)

- La **codifica di un'informazione** relativa d un evento forma **una traccia unica** che comprende l'informazione relativa al contesto sia oggettivo che soggettivo in cui l'evento ha avuto luogo.
- **L'accesso** ad una traccia viene **facilitato** se viene presentata **una parte dello stimolo originario**.

Intervista strutturata / Intervista spontanea

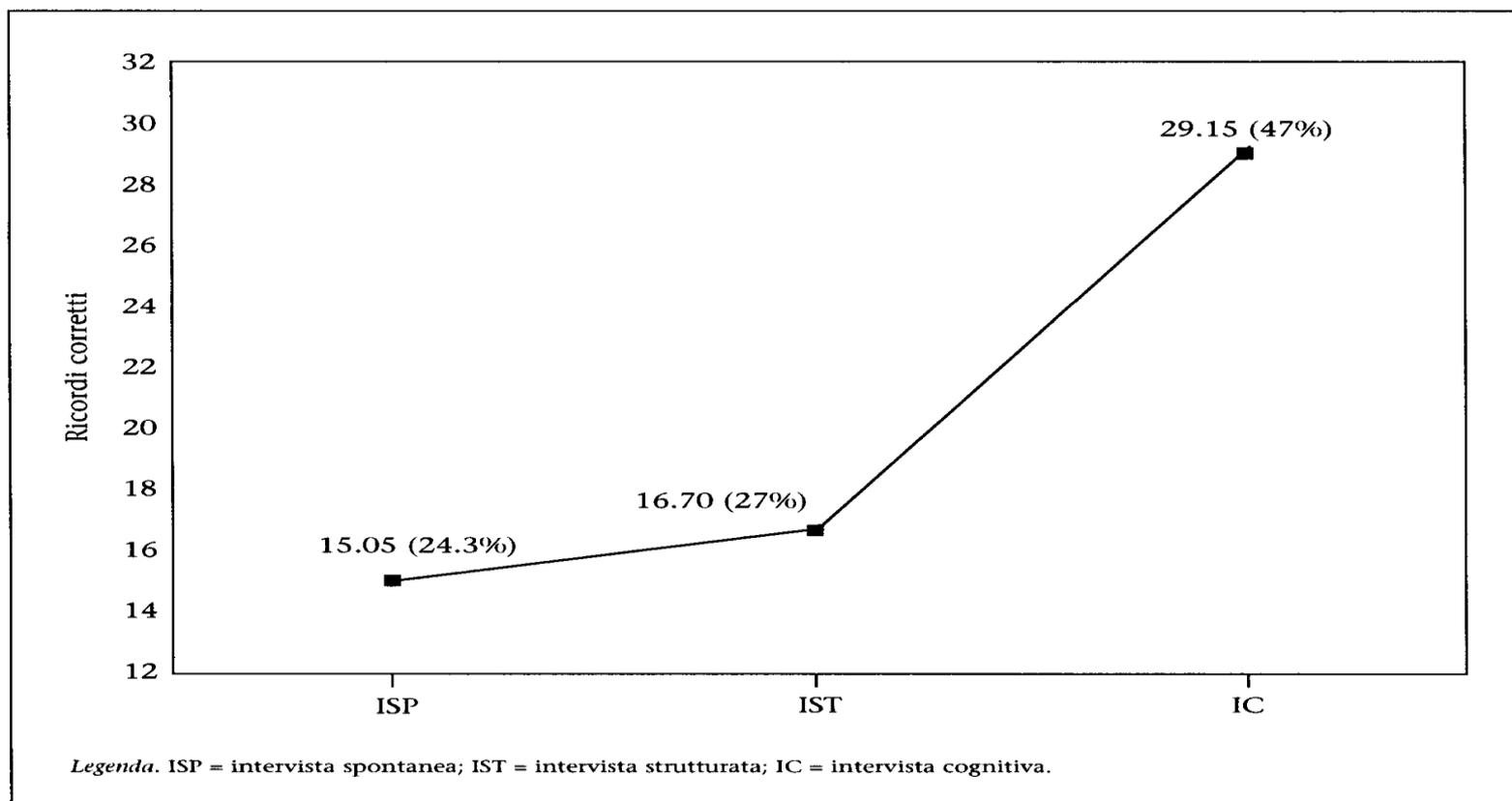
- **IST:** versione semplificata dell'IC, ma non usa le strategie cognitive per il recupero delle informazioni.
- **ISP:** usata dalle forze di polizia, non è strutturata, richiede una semplice esposizione dei fatti, l'intervistato viene più volte interrotto

Confronto tra IC IST ISP (Giusberti, Strazzari, et al. 2004)

I risultati della ricerca evidenziano come

- L'I.C. favorisce il ricordo di un maggior numero di **elementi corretti**.
- L'aumento dei **ricordi di dettaglio** favorisce un ricordo più chiaro in generale di tutta la scena.
- Non serve solo un protocollo strutturato ma **un metodo** che faccia riferimento a specifici **processi cognitivi e mnemonici** per ottenere una testimonianza più completa

Intervista cognitiva Intervista strutturata e Intervista spontanea



STRATEGIE

1. **RICREARE IL CONTESTO** (più ci si cala nella situazione tanto più aumenta l'accessibilità conservata in memoria)
2. **RIPORTARE OGNI COSA** (invito a raccontare tutto ciò che si ricorda e non solo quanto si ritiene essere utile per le indagini)
3. **RIPORTARE GLI EVENTI IN ORDINE DIVERSO** (utilizzare strategie di recupero diverse per migliorare l'accesso ai ricordi immagazzinati)
4. **CAMBIARE PROSPETTIVA** (raccontare le cose come se viste da un altro testimone per facilitare il recupero di dettagli)

Intervista spontanea (ISP)

1. "Adesso le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato, come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che ricorda"
7. Interruzione durante il resoconto con domande specifiche su furgone, descrizione dei due poliziotti, sparatoria e fuga
8. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

Intervista strutturata (IST)

1. "Adesso Le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato, come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che può, persino le cose che ritiene poco importanti e anche quelle di cui ha ricordi parziali. Non si preoccupi e mi dica tutto ciò che Le viene in mente. Ha a disposizione tutto il tempo che vuole. Faccia finta che io non abbia assistito alla sparatoria e che Lei sia stato l'unico testimone presente in quel momento e quindi mi dica tutto ciò che si ricorda"
7. RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
8. "Ora ripensi nuovamente al filmato. Vuole aggiungere altri particolari?"
9. Domande specifiche su: "Si ricorda di che colore era il camioncino?", "Come era vestito (riferito ad uno dei poliziotti)?", "Con cosa sparava?"
10. "La prego, ora, di raccontarmi nuovamente il filmato a cui ha assistito"
11. SECONDO RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
12. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

Intervista Cognitiva (IC)

1. "Adesso Le farò vedere un filmato. Quando è pronto possiamo cominciare"
2. VISIONE DEL FILMATO (circa 1 minuto e mezzo)
3. Pausa di qualche minuto, passaggio in altra stanza
4. "Le chiederò di riferirmi ciò che ricorda del filmato come se Lei fosse stato realmente testimone dell'evento e si fosse trovato fisicamente lì"
5. "Quando è pronto, possiamo cominciare"
6. "Mi dica tutto quello che può, persino le cose che ritiene poco importanti e anche quelle di cui ha ricordi parziali. Non si preoccupi e mi dica tutto ciò che Le viene in mente. Ha a disposizione tutto il tempo che vuole. Faccia finta che io non abbia assistito alla sparatoria e che Lei sia stato l'unico testimone presente in quel momento e quindi mi dica tutto ciò che si ricorda"

7. RESOCONTO LIBERO
(rimanere in silenzio)
8. "Lei mi ha citato (1. camioncino; 2. i due uomini; 3. sparatoria; 4. fuga; UTILIZZARE STESSI TERMINI DEL TESTIMONE). Mentalmente, cerchi di formarsi un'immagine della scena di 1-4 che sia più chiara possibile. Cerchi, quindi, di dirmi tutti i dettagli che si ricorda"
9. RESOCONTO DEL TESTIMONE SU 1-4
10. "Adesso proviamo a partire dalla fine. Qual è l'ultima scena che si ricorda? Quella precedente? ecc. (Questa frase viene ripetuta fino a quando l'intervistato ha raggiunto l'inizio della vicenda)"
11. RESOCONTO DEL TESTIMONE
12. "Pensi di nuovo all'evento: faccia finta di essere uno dei rapinatori e mi racconti quello che può aver visto"
13. RESOCONTO DEL TESTIMONE
14. "Adesso riassumerò quanto Lei ha riferito. Può eventualmente correggermi e aggiungere ulteriori particolari che Le vengono in mente"
15. RIASSUNTO DELL'ESAMINATORE (far notare eventuali incongruenze tra i resoconti)
16. "Bene, abbiamo finito. Adesso avrei solo bisogno di alcuni suoi dati (sesso, età, istruzione). La ringrazio molto per la Sua disponibilità"

VANTAGGI E LIMITI

+

- Incremento del numero delle informazioni riportate (67%)
- Nullo o scarso incremento delle informazioni scorrette, errori, confabulazioni
- Addestramento teorico e pratico breve e di facile assimilazione
- Facilità di somministrazione

--

- L'utilità è varia a seconda degli eventi da rievocare
- Necessaria motivazione
- No diminuzione resistenze
- Tempo di conduzione più lungo
- Richiede all'intervistatore buone capacità: memoria, attenzione e flessibilità

LE 5 FASI DELL'INTERVISTA COGNITIVA:

- 1. Creare la relazione
- 2. Racconto libero
- 3. Domande
- 4. Secondo racconto
- 5. Chiusura e commiato amichevole

1^ FASE: CREARE LA RELAZIONE

- Posizione dell'intervistatore (presentazione, accoglienza, ascolto empatico, principio della sincronia...)
- Instaurare un rapporto con il testimone e personalizzare l'intervista (rispettare dolore, sentimenti, tempi dell'altro)
- Spiegare lo scopo dell'intervista
- Trasferire il controllo dell'intervista al testimone
- Libertà di racconto e rievocazione (non interrompere)
- Invitare ad un racconto narrativo senza finzioni

2^ FASE: RACCONTO LIBERO

- ricreare il contesto originario
- incoraggiare l'attenzione e concentrazione
- evitare interruzioni e distrazioni
- non comunicare limiti di tempo
- rispettare pause e silenzi del testimone

“Anche se ricordi solo qualcosa; dimmi tutto quello che ti viene in mente, secondo la sequenza che decidi tu e nel modo che vuoi, sono qui con te e c'è tutto il tempo necessario...”

“Sei stato testimone di un fatto doloroso... raccontami tutto quello che puoi, anche quello che pensi sia poco importante...”

3^ FASE: DOMANDE

- attivare immagini mentali specifiche
- chiedere al teste di chiudere gli occhi
- sottolineare l'importanza della concentrazione del testimone
- procedere con domande aperte e poi chiuse
- stimolare una descrizione dettagliata (*ripetere la risposta data dal T. e richiedere ulteriori dettagli*)
- non interrompere la narrazione
- rispettare le pause ed i silenzi

“Ora ti farò alcune domande più specifiche per cercare di descrivere ancora meglio quanto mi hai raccontato...”

“Vorrei che ti sforzassi di essere quanto più accurato possibile, prova a chiudere gli occhi ... e a “ritornare lì” ...cosa senti? Cosa vedi?”

TIPOLOGIA DI DOMANDE

- Le **domande aperte** facilitano il discorso e richiedono una risposta articolata. (es. *che/ che cosa/ quale/ come?*)

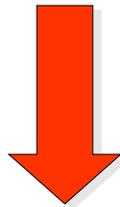
Importante:

- utilizzare articolo indeterminativo (es. *hai visto **una** pistola?* invece di: *hai visto **la** pistola?*)
 - preferire sostantivi (es. “*quale era l'**altezza** dell'aggressore?*” ...”. Di *che colore era la sua maglia?*”, invece di: “*Quanto era alto ..*” “*aveva una maglia colorata X?*”)
-
- **Le domande chiuse:**
 - portano ad una possibilità di risposta si/no;
 - riducono la fluenza verbale;
 - utili quando si desidera ottenere informazioni specifiche, vengono impiegate di norma verso la fine del colloquio.

Attenzione alle domande suggestive!

Le parole negative, che possono portare un messaggio implicito al testimone e scoraggiarlo nel ricostruire meglio l'evento;

La **gestualità**, sia positiva (apprezzamenti, annuire), che negativa (dondolamento del capo) può condizionare la testimonianza



Mantenere una posizione di ascolto consapevole di sé, delle proprie emozioni e dei propri atteggiamenti

4[^] FASE: SECONDO RACCONTO

- racconto in ordine inverso
- cambio di prospettiva
- verificare corretta comprensione delle informazioni ricevute



5^ FASE: CHIUSURA e COMMiato AMICHEVOLE

- restare disponibili per eventuali nuove informazioni (assicurarsi di aver reso noto un numero di telefono)
- ringraziare per la collaborazione
- rimandare nuovamente l'idea dell'importanza della testimonianza → concetto del potere al testimone
- cercare di restituire un'impressione positiva dell'incontro



L'I.C. : Indicazioni Pratiche

Dove farla:

- Sulla scena del fatto, nell'imminenza del fatto.
- Controllare disturbi/distrazioni (altre persone...)

Quando:

- Stato emotivo del testimone
- Accessibilità logistica
- Tempo adeguato nel portarla a termine

Numero di testimoni (uno alla volta):

- per evitare che si scarichi sull'altro l'iniziativa
- contaminazione

Attività pratica

Attività:

“Divisi in gruppi da cinque provate a sperimentarvi nella raccolta di una testimonianza attraverso l’utilizzo dell’Intervista Cognitiva.”



PER APPROFONDIRE ...

- Andreani Dentici O., Prefazione a C. Bartlett (1932) La Memoria, Franco Angeli, 1974
- Roncato S., Zucco G., (1993), I labirinti della memoria, Il Mulino
- **D'Ambrosio A., La memoria del testimone. La tecnica dell'intervista cognitiva con l'adulto e il minore. Aspetti giuridici, teorici e pratici, Franco Angeli, 2010**
- G. Gullotta "La vittima", Giuffrè, 1976

Bibliografia (1)

Anolli L., Ciceri R, *La voce delle emozioni, verso una semiosi della comunicazione vocale, non verbale delle emozioni*, Franco Angeli, Milano, 1992.

Connor K.M., Davidson J.R.T., Lee Li-c., “Spirituality, resilience, and anger in **Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza Vol. III - N. 2 - Maggio-Agosto 2009** 48 survivors of violent trauma: A community survey”, *Journal of traumatic stress*, vol.16, no5, October 2003.

Decisione quadro del Consiglio d'Europa del 15 marzo 2001, “*La posizione delle vittime nel procedimento penale*”.

Bibliografia (2)

- Dumont M., Provost M.A, “Resilience in Adolescents: Protective Role of Social Support, Coping Strategies, Self-Esteem, and Social Activities on Experience of Stress and Depression”, *Journal of Youth and Adolescence* Volume 28, Number 3, June, 1999.
- Green S., “Crime, victimization and vulnerability”, in Walklate S. “Handbook on victims and Victimology”, Willan Publishing, 2007.
- Janoff-Bulman R., *Shattered assumptions: Towards a new psychology of trauma*, Free Press, New York, 1992.
- Kilpatrick D.G., Saunders B.E., Veronen L.J., Best C.L., Von J.M., “Criminal victimization: Lifetime prevalence, reporting to police, and psychological impact”, *Crime and Delinquency*, 33(4), October 1987.

Prof.ssa Laura Seragusa

Email: l.seragusa@lumsa.it



LUMSA
UNIVERSITÀ

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE
COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E PSICOLOGIA